

Douceline de DIGNE. Prima beghina in Provenza

Caso unico nel mondo beghinale, e forse anche più in generale nell'agiografia medioevale, conosciamo Douceline de Digne (1214 – 1274) grazie alla *Vida* redatta in occitano nel 1279 dalla sua discepola Philippine de Porcellet.

Atto inedito e prorompente per quel tempo: una donna scrive la *Vita* di una donna.

E ancora per stupirci, l'approvazione del testo finale della *Vida* è collegiale:

« Sappiamo anche che una prima versione della Vidua proposta da Philippine de Porcellet, secondo Albanès nel 1279, passò alle forche caudine della comunità delle beghine di Roubaud. In occasione di questa prima lettura. ognuna di loro avrebbe dato il suo parere su ciò che bisognava o non dire. Ma ancora, l'ultima parola l'ebbe il confessore di Douceline, il francescano Josselin, guardiano del convento dei frati minori di Marsiglia, poi vescovo di Orange nel 1272 » (Fritsch, p.105)

La Vida de la beneaurada sancta Douceline è il solo testo che ci parla di Douceline, della sua personalità, della sua interiorità, della sua avventura spirituale.

«Gli esperti pensano che questa agiografia sia stata scritta poco dopo la morte della Santa » (Albanès, p.37), avvenuta nel 1274, e che sia stata scritta in occitano per renderla comprensibile alle « figlie » allo scopo di ravvivare in loro il ricordo della santa madre, delle sue virtù, parole e miracoli.

Ricordiamo tuttavia che le beghine hanno sempre utilizzato la loro locale lingua vernacolare in tutti i loro testi.

Dal 1315 questo manoscritto – Ms 13503 - è conservato nella Bibliothèque nationale de France. *«Una delle originalità di questo documento è la lingua utilizzata.*

Divenuto strumento di studio di tutti gli specialisti della lingua provenzale, ne è l'opera di riferimento in campo linguistico». (Duthois Bertrand, p.7)

L'accurata ricerca accademica dell'abate J.H. Albanès ha certificato che la stesura de *La Vida de la beneaurada sancta Douceline* è opera di Philippine de Porcellet. Il suo impegno a tradurla in francese, nel 1879, lo spronò prima di tutto ad accertarsi dell'identità dell'autore. Al vaglio delle varie scrupolose verifiche emerse palesemente che l'autrice non poteva che essere una delle «figlie» e che questa fosse Philippine de Porcellet.

La traduzione in francese di Albanès, *La Vie de Sainte Douceline*, e i suoi documentatissimi prolegomeni, sono stati riportati alla luce da Claude Louis-Combet e pubblicati nel 2020 nella collana Atopia, con una prefazione dello stesso Combet e una postfazione di Ernest Renan.

Fermo immagine su Philippine

Philippine de Porcellet, Dama di Artignosc, discendeva da una delle genealogie più solide della Provenza. Aveva una sorella badessa à Mollégès.

Sposata con Fouques de Pontèves, fu madre di tre figlie, ma rimase presto vedova e subito dopo si unì alla famiglia Roubaud per diventare « *figlia* » di Douceline, appellativo con cui la Santa chiamava le sue discepole.

Mentre Douceline si dedicava alla carità e alla cura dei malati, da cui la sua fama di guaritrice, Philippine organizzava e gestiva l'opera, grazie anche al fatto che sapeva leggere, scrivere e far di conto. Essendo inoltre di famiglia potente e ricca, provvedeva anche alle necessità dell'Istituto.

« *Douceline la chiamava la sua vicaria e per umiltà la sua priora* » (Fritsch, p.126) e nutriva per lei un particolare affetto. Con lei intraprese il viaggio per la fondazione di una seconda casa Roubaud a Marsiglia, casa che sarà poi chiusa nel 1414.

Dopo la morte della Santa, Philippine fu scelta dalle beghine per dirigere l'istituto, così come era già stata vicaria, designata dalla stessa Douceline mentre era in vita. « *Nessuno si stupì che fosse eletta priora... Philippine era donna di testa, il che non le impediva affatto di essere una donna di cuore; ne aveva dato numerose prove alle sue compagne. Aveva saputo dimostrare che era davvero l'una e l'altra* » (Fritsch, p.126)

Douceline, nomen est omen

“*Nomen est omen*” (il nome è un segno), è quanto dicono i latini, intendendo il presagio che il nome esercita sulla vita di una persona.

Questo fu certamente il caso di Douceline. “*Una nota di dolcezza silenziosa e trasparente percorre l'intera lunghezza della sua storia e permea la sua preghiera, i soliloqui della sua anima, le sue visioni, le evasioni mistiche del suo spirito, l'aerea leggerezza del suo corpo nei trasporti della levitazione*” si legge nello scritto di Claude Louis-Combet (p.6), che parla della “*mellifluence*” (soavità) del suo nome.

La levitazione era una manifestazione visibile a volte presente nelle estasi della Santa la quale si sollevava da terra di alcuni centimetri. Curiosità malsane e persino crudeli le furono a volte inflitte da increduli. «*Douceline divenne la santa-miracolo e un po' il divertimento di un mondo grossolano e senza tatto. Ne seguirono ogni genere di verifiche per controllare la veracità delle sue estasi*» (Duthoit Bertrand, p.19).

Basti a riprova ricordare questo sconcertante episodio: « *Charles d'Anjou apparteneva al numero dei curiosi. Fece un'esperienza che mostra chiaramente la sua brutalità. Ordinò di fondere una grande massa di piombo e la fece rovesciare in sua presenza sui piedi nudi di lei. La santa al momento non sentì niente; ma ritornata in sé, soffrì terribili dolori*» (de Porcellet, p.247)

Al contrario, dal canto suo la Santa rifiutava di esporre la sua intimità mistica e di rendere pubbliche queste manifestazioni. Il silenzio e la discrezione, come pure l'insofferenza verso imposte esibizioni dei suoi momenti estatici, erano fermi capisaldi della sua spiritualità.

Dolcezza e pazienza, senza dubbio, ma anche fermezza e determinazione nella creazione del progetto beghinale, che le fu direttamente ispirato attraverso una visione in cui tre donne le apparvero e posando sulla testa il mantello che portavano le dissero « *noi siamo dell'ordine che piace a Dio, prendi e seguici* » e poi scomparvero.

«E la santa madre volle essere chiamata beghina per amore della Vergine Maria, suo modello, perché diceva che Nostra Signora fu la prima beghina, e noi crediamo che l'abbia saputo per rivelazione di Dio nostro Signore» (de Porcellet, p. 234)

Questo incipit di origine divina, di cui mai ella ebbe a dubitare, fu l'inizio della presenza beghinale in Provenza. Douceline fondò due beghinaggi per i quali lei stessa propose la Regola, suggeritagli dal fratello Hugues. Li chiamò *Maisons Roubaud*, dal nome del fiume locale, attirandovi rapidamente un gran numero di donne, soprattutto vedove, provenienti dalle famiglie della borghesia e dell'aristocrazia provenzale.

«L'istituto di santa Douceline era composto da persone pie che desideravano vivere in disparte dal mondo, per condurre una vita umile e mortificata, e santificarsi insieme attraverso la pratica di opere di carità, e la meditazione sulla passione di Nostro Signore. Si componeva di tre tipi di persone: 1. fanciulli educati alla virtù. 2. ragazze in età più avanzata che rinunciavano a stabilirsi nel secolo e abbracciavano la regola della casa. 3. donne che avevano vissuto il matrimonio e che lì si ritiravano dopo essere diventate vedove. Vi si trovavano anche delle inservienti preposte sia al servizio della comunità, sia personalmente a quelle che ne facevano parte» (Albanès, pp.82-83)

«Le Dame di Roubaud non erano soggette alla clausura e potevano vivere all'esterno. Conservavano la proprietà e l'amministrazione dei loro beni: una vita di moderata povertà. Non avevano una loro chiesa propria, non cantavano l'Officio e pronunciavano solo i voti di castità e di obbedienza» (Duthois Bertrand, p. 15)

Douceline invece era molto esigente con se stessa, aveva pronunciato i tre classici voti monastici perenni -povertà, castità e obbedienza- alla presenza del fratello e non del vescovo e teneva molto ai valori di umiltà, semplicità e compassione per i malati, sulle orme del padre, del fratello Hugues di Digne e del Poverello Francesco d'Assisi.

Douceline manifestava una spiccata propensione verso i corpi dei malati sofferenti che «*tocca, cura e calma*» (Duthois Bertand, p.17) e guarisce. Ancora viva, i miracoli si susseguono e la sua fama si espande. Nella *Vida* ne sono presentati diversi, di cui il più risonante fu quello per Béatrice de Provence, erede di Raimond-Béranger V, e sposa di Charles d'Anjou. Questi chiamò Douceline al capezzale della moglie in occasione del difficile parto. L'esito felice della nascita accompagnata dalle preghiere della santa fu considerato un miracolo. Grazie a ciò Douceline godé di una speciale

protezione, divenne madrina della figlia, consigliera della famiglia d'Anjou e molto in auge tra i baroni di Provenza.

Lo studio di Carozzi, riportato da Bertrand Duthois, «*enumera 25 miracoli e secondo l'autore rispondono a un certo numero di criteri specifici (parti difficili, guarigioni di bambini, guarigioni di beghine)*» (Duthois Bertrand, pp.18-19), criteri selettivi che certamente si spiegano col riserbo della Santa, come per altro di tutto mondo beghinale, verso il genere maschile. Ne fanno prova le diverse Regole dei beghinaggi a noi pervenute, in cui solo i bambini di meno di 7 anni potevano soggiornare nei beghinaggi, come per altro i fanciulli nelle *Maisons Roubaud*.

Carozzi rileva che tre quarti delle affezioni riguardano problematiche di tipo psicosomatico e che l'azione di Douceline, che non godeva di particolari competenze mediche, consistesse principalmente nel rilassare e distendere. Anche, aggiungerei io, nel creare un clima di amorevole presenza e di affidamento alla protezione divina. «*Il corpo di Douceline e in particolare la sua facoltà di toccare sembra essere il mezzo dei suoi miracoli*» (Bertrand Duthois, pp.18-19), ma questo tocco era generato dalla preghiera e dallo sguardo rivolto al Gesù sofferente ritrovato in ogni persona di cui si prendeva cura.

Verso il suo corpo invece Douceline non ebbe affatto dolcezza. Facendo suo il desiderio di conformarsi a Gesù sofferente, si impose privazioni di sonno e di cibo durante tutta la sua vita, nonché l'uso del cilicio e l'indossare ruvida pelle di maiale. Inoltre ogni notte si risvegliava per piangere.

La famiglia e l'ideale francescano

Per meglio capire la personalità di Douceline, è importante menzionare l'importanza della famiglia, in particolare del fratello Hugues, e dell'ideale francescano che strettamente li coinvolgeva.

Douceline nasce a Digne nel 1214. Il padre è un ricco generoso commerciante. La madre muore quando Douceline è ancora molto giovane. Hugues viene alla luce nel 1205 (+1256) ed è di 9 anni maggiore. Nasce all'incirca al momento della conversione di Francesco d'Assisi quando cioè il Santo ha 25 anni d'età e ne diventa un seguace della prima generazione di frati.

Il legame che unisce Douceline e Hugues è fortissimo, intrecciato di affetto e di idealità francescana. Nella più giovane sorella Hugues trova «*una compagna di cuore, aperta a tutte le sue audacie spirituali...egli prendeva letteralmente possesso della sorella. Aveva tutti i vantaggi della superiorità in età, in sapere e inoltre in una parola accattivante, in una presenza fisica notevole per forza serena e al tempo*

stesso per passione irresistibile. Insieme formavano una coppia di rara bellezza, abitata da un fervore religioso spinto agli atti oltre tutta la ricchezza del sentimento» (Louis-Combet, p.10-11)

«Hugues, che si preparava a occupare senza cosciente ambizione un posto di primo piano nell'ordine dei frati minori, trovava nella sorella il suo doppio femminile, la sua ombra capace di superarlo in abnegazione, in vera umiltà, in capacità di silenzio amoroso e dialogo di spirito. Sempre più negli anni, scopriva in lei ciò che san Francesco aveva percepito in santa Chiara: la sua propria immagine al femminile, la sua parte aperta, donata, abbandonata» (Louis-Combet, p.11)

Per percepire almeno un po' il vigore carismatico di Hugues, ricordiamo che il suo sermone sulla giustizia pronunciato a Hyères davanti a Luigi IX (san Luigi) al suo ritorno dalla settima crociata, convertì il re che divenne penitente per tutto il resto della sua vita. Lo stesso Luigi IX sarà all'origine del Gran beghinaggio di Parigi che godé di protezione reale fino alla sua chiusura nel 1471.

L'incondizionata ammirazione per il fratello andava di pari passo con una generalizzata diffidenza verso gli altri uomini e una radicale intransigenza nei confronti delle sue consorelle che deviavano da questa regola.

La spiritualità francescana di Douceline affiora costantemente nella *Vida* e i riferimenti a San Francesco sono numerosi. Le sue virtù appaiono essere quelle del Santo enumerate nella *Leggenda maggiore* di Bonaventura: umiltà, obbedienza, povertà, austerità, pietà e innocenza, carità e servizio ai malati, fermezza nella contemplazione, intelligenza delle Scritture e spirito di profezia, e ancora li accomuna l'amore per tutte le creature e il posto centrale accordato ai poveri.

Douceline e Hugues sono stati anche attratti dalle profezie di Gioacchino da Fiore. Hugues ne possedeva tutte le opere e nei suoi sermoni tuonavano i terrori e le speranze della nuova Apocalisse.

« Anteriore all'esistenza solare del Poverello d'Assisi, la figura tanto magistrale quanto tenebrosa di Gioacchino da Fiore, il veggente della Calabria, polarizzava gli spiriti di Hugues e Douceline. Di obbedienza benedettina, in pieno secolo XII, Gioacchino nella sua lettura della Bibbia decriptava l'annuncio di una nuova era, al tempo stesso spirituale e storica, che avrebbe inaugurato il regno dello Spirito Santo. Il Vecchio Testamento aveva portato all'umanità la legge del Padre. Con il Vangelo e i libri del Nuovo Testamento si era imposta la legge del Figlio...Restava l'avvento della fede nello Spirito Santo di cui Gioacchino era il profeta » (Louis-Combet, p.13-14)

Come a suggellare la loro viscerale imperitura alleanza, nel 1275 il corpo di Douceline fu posto accanto a quello del fratello nella chiesa dei frati minori di Marsiglia, demolita poi nel 1524. Ed oggi ? « Possiamo pensare che tra le ossa

raccolte in questo luogo e poi trasferite nella chiesa Maggiore, detta oggi Vecchia Maggiore, si trovassero anche quelle di Douceline e di suo fratello » (Fritsch, p.117)

In fine

Douceline era una beghina che davanti al fratello, e non al Vescovo, aveva scelto di fare voto perenne di castità, povertà e obbedienza. “*Non appartenne mai a nessun ordine e visse sempre nel mondo*” (Albanès, p. 81) benché avesse soggiornato nel convento delle Clarisse di Dignes durante il viaggio del fratello a Napoli. Adottò quindi uno stile laico ben conosciuto nel nord Europa, ma non in Provenza.

Grazie a lei nacquero le beghine in Provenza anche conosciute con l'appellativo di *Dames de Roubeau*, data la loro origine sociale. Le beghine delle due comunità di Roubaud (Hyères e Marsiglia) potevano conservare i loro beni e quindi sostenere il beghinaggio. La clausura non era prevista dalla Regola, “*potevano lasciare l'istituto e persino viverci fuori*” (Albanès, p. 83). Erano abitanti della città, integrate nella società dell'epoca. Il loro abito era laico, modesto, di colore scuro, con una mantiglia di lino o di stoffa bianca, il “*béguin*“, rimasto nel vernacolare francese.

Più esperta di estasi che di scrittura, Douceline ebbe fin dall'infanzia un intenso rapporto con alberi, uccelli e fiori.

Prodiga di miracoli, sperimentò guarigioni che la resero famosa anche tra personaggi influenti, in particolare i conti di Provenza. Incline a estasi e levitazioni, che si rifiutava di rendere pubbliche, fu talvolta oggetto di curiosità malsane.

Morì nel beghinaggio di Marsiglia circondata dalla sua comunità di beghine, frati francescani e suore di Sion. Folle di marsigliesi accorrevano a lei, riconoscendola già in odore di santità.

Grazie all'associazione *Mémoires d'Elles* (2019) e alla più recente *Amis des Béguines de Provence* (2026), Douceline e le beghine provenzali riaffiorano dalla memoria storica con una nuova freschezza.

Silvana Panciera

Novembre 2026

pancierasilvana@gmail.com

<https://beguines.info>

(vedi: https://beguines.info/?page_id=371&lang=en).

Autrice di *Le Beghine. Una storia di donne per la libertà*, Prefazione di Marco Vannini, Gabrielli Editori, 2017 e 2020
e del DVD Alla scoperta del movimento beghinale in Europa, DTI-Multimedia, Bruxelles, 2010, http://www.youtube.com/watch?v=3vTPxDJS_TA

Autrice di *Le Beghine. Una storia di donne per la libertà*, Prefazione di Marco Vannini, Gabrielli Editori, 2017 e 2020
e del DVD *Alla scoperta del movimento beghinale in Europa*, DTI-Multimedia, Bruxelles, 2010, http://www.youtube.com/watch?v=3vTPxDJS_TA

Fonti

Claude CAROZZI, *Une béguine joachimite : Douceline, soeur d'Hugues de Digne*, Persée - Portail des revues scientifiques en SHS, 1975

Jean-Daniel CAUSSE, *Le corps et l'expérience mystique. Analyse à la lumière de Jacques Lacan et de Michel de Certeau*, Cahiers d'études du religieux. Recherches interdisciplinaires

Claude LOUIS-COMBET, *Douceline, la mellifluence d'un nom*, dans *Vie de Sainte Douceline, fondatrice des béguines de Marseille au XIIIe siècle*, Traduit du provençal par l'abbé J.H. ALBANÈS, 1879 , Éd, Jérôme Millon, 2020

Douceline DUTHOIS BERTRAND, *Douceline béguine et sainte, à Marseille au XIIIe siècle*, 2025 <https://beguines.info/wp-content/uploads/2017/08/Douceline-beguine-et-sainte-a-Marseille.pdf>

Laurence FRITSCH, *Béguines de Provence : essai historique*, GRIFFON ARDENT éditeur, 2025, 480 pp

Kelly Lynn Moris, *The Vita of Douceline de Digne (1214-1274): Beguine Spirituality and Orthodoxy in Thirteenth Century Marseilles*, Thesis for the degree of master of arts, Department of History , University of Calgary, Alberta, 2001

Philippine de PORCELLET, , *Vie de Sainte Douceline, fondatrice des béguines de Marseille au XIIIe siècle*, Traduit du provençal par l'abbé J.H. ALBANÈS 1879 , Éd, Jérôme Millon, 2020

Ernest RENAN, *Philippine de Porcellet, auteur présumé de la vie de sainte Douceline*, dans *Vie de Sainte Douceline, fondatrice des béguines de Marseille au XIIIe siècle*, Traduit du provençal par l'abbé J.H. ALBANÈS, 1879 , Éd, Jérôme Millon, 2020

Claude THOUMYRE, Michèle THOUVENOT, *Madame Douceline d'Hyères et son frère Hugues de Digne*, Paris, Editions S.O.S., 1977